

I francesi tornano  
a votare oggi  
per il ballottaggio

In ultima

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Condannato a morte  
in Pakistan  
l'ex premier Bhutto

In ultima

Il popolo condanna e respinge la violenza e il terrorismo

## Commossi funerali dei 5 assassinati

### I criminali si fanno vivi inviando la foto di Moro

Migliaia e migliaia di cittadini, le massime autorità dello Stato, del governo, dei partiti e dei sindacati si sono stretti attorno ai familiari degli agenti e dei carabinieri - Presente la moglie dell'on. Moro - Cortei di giovani - Insieme alla immagine del presidente della DC i « brigatisti » hanno fatto pervenire ai giornali volantini nei quali si annuncia un « processo » al leader democristiano - Definite dai partiti le nuove misure per l'ordine pubblico

### Unità e rigore

di Enrico Berlinguer

VIVIAMO giorni gravi per la nostra democrazia. Abbiamo parlato di pericolo per la Repubblica. Non è un cedimento all'emozione, è un giudizio politico che parte dalla consapevolezza delle forze potenti, interne e internazionali, che muovono le fila di questo attacco spietato contro lo Stato e le libertà repubblicane. Il Paese ha capito e milioni di uomini si sono mobilitati dando la risposta giusta, la più ampia e la più unitaria. Comunisti, socialisti, democristiani, cittadini e giovani di ogni fede politica si sono ritrovati in piazza con le loro bandiere e con una comune volontà di difendere la democrazia. E in Parlamento le forze politiche democratiche hanno dato vita ad una maggioranza nuova per la presenza in essa, dopo più di trent'anni, del partito comunista italiano: fatto che ha assunto particolare significato per il momento in cui è avvenuto, superando di slancio dubbi e incertezze di ogni parte che pur erano presenti dopo la conclusione della crisi di governo.

E' facile immaginare quale sarebbe oggi la situazione, quale lo smarrimento, se non vi fosse stata questa risposta del Paese e del Parlamento. E' chiaro adesso perché abbiamo lavorato così tenacemente per evitare uno scontro lacerante che avrebbe provocato l'ingovernabilità del paese, la paralisi dei pubblici poteri e lo scioglimento delle Camere. E' chiaro perché abbiamo posto al centro di tutta la nostra azione la necessità di fronteggiare l'emergenza attraverso una collaborazione chiara tra le forze politiche fondamentali.

Si è affermato che Aldo Moro è stato rapito proprio per colpire un simbolo, tra i più significativi, di questo sforzo lessò a impedire lo scollamento politico e istituzionale. Ma al di là della persona di Moro — (al quale rinnoviamo, in questo terribile momento, la nostra stima e solidarietà) — si è voluto colpire l'insieme della democrazia italiana. Il terrorismo e la violenza politica mirano a questo: a sostituire la presenza, l'iniziativa, la partecipazione, e quindi la crescita della coscienza politica di masse sempre più grandi di popolo, con la guerriglia di bande di fanatici a colpi di spranga e di pistola. E' la conquista più grande del popolo che viene minacciata. Si vuole impaurire la gente, disperderla, sfuotare le istituzioni rappresentative e preparare così il terreno a nuove dittature.

E' giunto il momento di decidere da che parte si sta. Noi la scelta l'abbiamo fatta. Essa è scritta nella nostra storia. Il regime democratico e la Costituzione italiana sono conquiste decisive e irrinunciabili dei movimenti popolari, delle nostre lotte, del suo cammino, non ci sono stati regalisti da nessuno. Molte c'è da rinnovare nella società e nello Stato, ma guai ad allentare la difesa delle conquiste realizzate e delle istituzioni repubbliche. Non c'è oggi compito più urgente e più concretamente rivoluzionario che quello di fare terra bruciata attorno agli eversori.

Facciamo il loro dovere, fino in fondo, i corpi preposti alla difesa delle istituzioni. Faccia il proprio do-



ROMA — Una folla commossa ha partecipato ai funerali. Migliaia di giovani comunisti, democristiani e di altri partiti democratici hanno raggiunto in corteo la basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove si è svolta la cerimonia funebre.

ROMA — Popolo, governo, partiti, i più alti esponenti delle istituzioni repubbliche, tutti stretti intorno alle bare dei cinque agenti e carabinieri massacrati dai rapitori di Moro, hanno dato ieri una ferma risposta agli assassini eversori e ai loro « registi ». Era naturale (e giusto) che i funerali assumessero un rilievo politico in un momento così grave della vita nazionale. Tale rilievo è stato molto grande: una nuova prova, fra l'altro, che la prima mobilitazione di massa che nel pomeriggio di giovedì ha visto confluire in piazza San Giovanni centinaia di migliaia di romani non era un fatto emotivo, ma una decisione consapevole. E questo vale per tutti: per i più alti funzionari e dirigenti delle imprese statali come per i più umili impiegati.

La carta fondamentale che viene giocata contro le forze del rinnovamento è la disgregazione, illassimo, il nostro governo. Il rigore è una scissio nostra, come lo è l'onestà: è la leva per cambiare le cose e non soltanto per impedire il collasso.

Ciò è reso possibile dalla presenza nella maggioranza dei partiti delle classi lavoratrici. Il PCI reca in questa maggioranza anche un modo nuovo e più alto di sentire gli interessi nazionali, una nuova moralità. Già da tempo la classe operaia influenza, più o meno ampiamente, l'indirizzo politico nazionale. Oggi può esercitare tale influenza politica in modo più diretto. Il passo avanti realizzato nell'unità delle forze fondamentali del nostro popolo reca il segno dell'emergenza.

Noi stremo in questa maggioranza parlamentare con lealtà e fermezza. Diamo il nostro sostegno, ma eserciteremo un incisivo e metodico controllo. Ci aderiremo perché ogni decisione sia coerente col programma e anzitutto con le sue priorità: ordine democratico, salvezza della scuola, occupazione, Mezzogiorno.

C'è però chi concepisce la soluzione attuale della crisi come una semplice tregua. Troppo grandi sono i problemi che la nuova maggioranza dovrà affrontare, troppo alta è la posta in gioco per poter giustificare un atteggiamento puramente attendista e passivo qual è quello di tregua. E' il momento dell'iniziativa e dell'azione solida per salvare il Paese: altrimenti tutti noi pagheremmo lo scotto. Molto dipende dunque dallo sviluppo nel profondo del Paese di movimenti che rafforzino il tessuto democratico e rendano più saldo ed estesa l'unità tra le forze popolari.

Per questo la nostra condanna del terrorismo e della violenza è totale e senza d'umore. Facciamo appello a tutti coloro che nel mondo della cultura, dell'informazione, della scuola, con la parola e con l'esempio, possono orientare l'opinione dei cittadini e soprattutto dei giovani, perché contribuiscano a condannare senza ambiguità le azioni terroristiche, a smascherarne le reali intenzioni, a isolare nelle coscienze le persone che lo accompagnano.

In questo momento grave è doveroso e viene prima di tutto, un impegno severo per difendere le istituzioni repubbliche e le stesse condizioni che garantiscono nel nostro paese lo svolgimento di una vita civile e politica democratica.

Il terrorismo si propone di contrastare il processo che in questi anni ha reso le grandi masse protagoniste della vita nazionale, di far precipitare il Paese nella paura e nel caos, di creare le condizioni per il ricorso

crimine, tutti tesi, segnati dalla preoccupazione, dall'angoscia, ma anche dalla volontà di non lasciarsi spaventare, avvilire, « espellere » dalla vita politica, dalle battaglie democratiche.

Alle 9.45, i cancelli dell'obitorio sono stati aperti per permettere alle centinaia di persone già in attesa di sfilar davanti alle salme. Il maresciallo Oreste Leonardi, l'appuntato Domenico Ricci, gli agenti Francesco Antonio Zizzi, Raffaele Jozzino, e il vice brigadiere Giulio Rivera giacevano, in uniforme, nelle bare ancora scoperte in un locale diviso in cinque da pareti coperte di drappi viola. Agenti di PS e carabinieri in alta uniforme, immobili e appoggiati alle sciabole, rendevano ai commilitoni un silenzioso omaggio. I parenti più stretti, in lutto, piangevano. Le madri invocavano nomi dei figli. I visitatori, dopo una breve sosta, sospinti da coloro che li seguivano, tornavano alla luce del sole, storditi dal caldo e dall'intenso profumo dei fiori, e commossi (alcuni sconvolti) dalle scene di disperazione di cui erano stati testimoni.

« Franco, Franco — gridava la madre di Zizzi — parla, non sei morto! Mi hai chiesto tante volte di aiutarti, eccomi! ». Poi, in un urlo: « La pallottola che ti ha ucciso ha colpito anche me... ».

Alla 11.30, i cronisti calcolavano che più di duemila persone avevano già reso omaggio alle vittime. Un gruppo di impiegati della Regione Lazio ha preso l'iniziativa di portare un quaderno e di farlo circolare, per raccolgere firme. Altri (tanti) portavano mazzi di fiori, e li deponevano sulle salme, li davano ai familiari, ne riempivano la camera ardente.

L'ex presidente della Camera Sandro Pertini è stato fra i primi a rendere omaggio ai caduti. Subito dopo, il presidente della Corte Costituzionale Paolo Rossi, il comandante e il vice-comandante dei carabinieri generali Corsini e Ferrara, il capo della polizia Parlato, il ministro degli Interni Cossiga.

A mezzogiorno le bare sono state chiuse e l'afflusso di pubblici si è un po' attenuato, per poi riprendere verso le tre del pomeriggio, quando le salme, portate a spalla dai militi, sono state tra-

sferite nella vicina basilica di San Lorenzo.

Qui, alle 16 in punto, ha avuto inizio il rito funebre. Vi hanno partecipato il presidente della Repubblica Leone, il primo ministro Andreotti, i presidenti della Camera e del Senato, Ingrao e Fanfani, il sindaco di Roma Aran, numerosi ministri, rappresentanti di ministri, deputati e senatori. Era presente, visibilmente provata, la moglie dell'on. Moro. Per la DC era presente il segretario Zaccagnini, per il PRI La Malfa. La delegazione del PCI era composta dal segretario generale Berlinguer, da Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta, Natale, Perna, Peccioli e Petrosselli. C'erano inoltre il segretario della federazione romana Ciolfi e Flamigni, della Commissione Interna della Camera. I sindacati erano rappresentati da Lama, Macario, Benvenuto, Carniti, Trentin, Schettino.

Durante la messa, sono stati letti i letti brani del Vangelo.

« Preziosa agli occhi del sacerdote Arminio Savioli

(segue a pagina 2)

### Appello di intellettuali italiani contro il terrorismo e la violenza

strumenti illiberali e reazionari.

Per questo la nostra condanna del terrorismo e della violenza è totale e senza d'umore. Facciamo appello a tutti coloro che nel mondo della cultura, dell'informazione, della scuola, con la parola e con l'esempio,

possono orientare l'opinione

dei cittadini e soprattutto

dei giovani, perché contri-

buiscono a condannare senza

ambiguità le azioni ter-

roristiche, a smascherar-

ne le reali intenzioni, a iso-

larle nelle coscienze le per-

sonne che lo accompagnano.

In questo momento grave

è doveroso e viene prima di

tutto, un impegno severo per

difendere le istituzioni repub-

bliche e le stesse condi-

zioni che garantiscono nel

nostro paese lo svolgimento

di una vita civile e politica

democratica.

Ci uniamo al grande moto

popolare che ha immediata-

mente scosso il Paese e che,

in migliaia di luoghi di la-

voro, di scuole, di pubbliche

piazze, ha espresso una ri-

posta combattiva e unitaria.

Ancora una volta il po-

polo italiano ha dimostrato

di possedere risorse gran-

disime di umanità, di intel-

ligenza, di fermezza; un po-

tere democratico immen-

so capace di fronteggiare

l'attacco terroristico alla de-

mocrazia con tutta la seve-

rità impostata dai principi

costituzionali.

E' compito di tutti noi

difenderne e rafforzarne questa

grande energia democratica.

Edoardo Amaldi

Sergio Amidei

Italo Calvino

Giulio Carlo Argan

Carlo Bo

Roberto Bobbio

Guido Calogerò

Federico Fellini

Eugenio Garin

Renato Guttuso

Lucio Lombardo Radice

Giacomo Manzù

Eugenio Montale

Alberto Moravia

Cesare Musati

Alessandro Passerin d'En-

trèves

Goffredo Petrassi

Natalino Sapegno

Ernesto Sestan

Giorgio Strehler

merocrazia con tutta la seve-

rità impostata dai principi

costituzionali.

E' compito di tutti noi

difenderne e rafforzarne questa

grande energia democratica.

Edoardo Amaldi

Sergio Amidei

Italo Calvino

Giulio Carlo Argan

Carlo Bo

Roberto Bobbio

Guido Calogerò

Federico Fellini

Eugenio Garin

Renato Guttuso

Lucio Lombardo Radice

Giacomo Manzù

</div